

Convegno – Forum PA, 10 maggio 2011

La rete per il lavoro

Relazione di sintesi

di Giancamillo Palmerini

La scorsa settimana si è svolto presso Forum PA un interessante convegno promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali su un tema sempre di estrema attualità quale *La rete per il lavoro*. L'incontro è stato, come negli auspici degli organizzatori, un'importante occasione di dialogo pubblico tra tutti i principali soggetti interessati (Governo, agenzie tecniche, Regioni, Province e agenzie per il lavoro) per fare il punto sullo stato dell'arte e portare avanti una riflessione “a voce alta” sulle sfide che attendono il sistema nei prossimi mesi.

Introducendo il tema il dott. Verbaro, già segretario generale del Ministero, ha disegnato con chiarezza la grande trasformazione che si è realizzata negli ultimi 15 anni in Italia con il progressivo passaggio dalla logica delle politiche passive di sostegno a quelle del *welfare to work*. Si sottolinea molto opportunamente come questa opzione culturale di fondo abbia trasformato profondamente le stesse infrastrutture del sistema: da pochi soggetti, principalmente di erogazione di sussidi, centralizzati a livello nazionale si passa ad una rete di soggetti plurali per natura e funzioni e capillarmente diffusa sul territorio. Al centro del sistema si pone ora la necessità di un robusto e ricco sistema informativo che renda possibile ed effettiva la capacità della rete di “prenderci in carica” la persona con i suoi bisogni e le sue potenzialità.

La crisi dell'ultimo biennio – puntualizza la dott.ssa Mancini, attuale segretario generale del Ministero – ha accelerato un processo riformista che tuttavia può muovere i suoi primi passi con l'approvazione della Biagi e con gli effetti della crisi del tessile che già nel 2004 mise in luce tutti i limiti del nostro sistema di tutela e di sostegno al reddito rappresentata dagli ammortizzatori sociali. Dal 2009 con l'approvazione dei due accordi quadro sugli ammortizzatori in deroga e quello sulla formazione il processo subisce certamente una decisa accelerazione. La necessità di una maggiore sinergia tra Stato centrale e Regioni si trasforma così in concreti impegni in Conferenza Stato-Regioni. In particolare l'accordo sulla formazione rappresenta una presa d'atto della centralità della formazione di qualità per la sostenibilità del sistema. Una formazione, è opportuno precisare, che deve sforzarsi di non essere più autoreferenziale ma bensì capace di confrontarsi con i bisogni del mercato e dei territori. In questa prospettiva non è più pensabile che fondi interprofessionali e Regioni, a titolo esemplificativo, viaggino su binari paralleli. Mancini si sofferma quindi sul tema centrale di chi valuta la qualità della formazione. Tuttavia, la relatrice non si attarda ad ipotizzare specifici modelli teorici od istituzionali ritenendo infatti che questa funzione sia essenzialmente affidata al mercato ed alle imprese nelle quali i lavoratori sono chiamati ad operare quotidianamente. Si evidenzia, nel contesto appena delineato, la necessità che il sistema sia pienamente implementato. Se solo dovesse mancare un pezzo, infatti, questo delicato puzzle è destinato a cadere. In tale dimensione va certamente la scommessa rappresentata da *Cliclavoro* considerato appunto l'elemento che connette tutti gli elementi della rete. La Mancini sottolinea poi il ruolo nevralgico dell'orientamento dei giovani che passa necessariamente dalla rivalutazione dei “mestieri” e da una precisa azione culturale incentrata sul superamento di una visione del lavoro tutta centrata sul lavoro pubblico o di natura impiegatizia *low skilled*.

Sulla dimensione culturale del lavoro ha incentrato l'intervento anche l'assessore delle Marche Lucchetti. Una crisi per molti aspetti incredibile, ancora in corso, ha infatti fatto tornare centrale il

tema del lavoro. L'assessore tornando sul tema dell'incontro precisa subito come tale dibattito sia superfluo se non si legano i servizi e le politiche del lavoro a precise idee di sviluppo economico dei territori. Una crescita che può arrivare solo se si lavora tutti insieme, istituzioni e parti sociali, su obiettivi comuni. Il banco di prova di tali sforzi lo si individua così sul terreno di una seria programmazione dell'istruzione professionale e come già sottolineato nella rivalutazione dei mestieri. In questa prospettiva si muove anche la scelta di fondo del "nuovo apprendistato"; la scelta della formazione, infatti, non può essere solo un escamotage per ridurre i costi del lavoro. Saranno sicuramente necessari alcuni accorgimenti ma ci sono senza dubbio le basi su cui far partire un dialogo costruttivo. La competenza e la formazione devono essere la leva della competitività del sistema Paese nella sfida globale che stiamo vivendo. Si sottolinea, infatti, che la formazione non è riconducibile al sociale ed al welfare ma deve sempre più essere considerata un elemento dello sviluppo economico ed anche le istituzioni e le parti sociali devono, in questa prospettiva, superare vecchi pregiudizi.

Palombo di Upi e il presidente Ciriani della Provincia di Pordenone evidenziano l'importanza dell'accordo di luglio scorso tra Upi e Ministero che valorizza il ruolo delle Province, responsabilizzandole, ponendo la sfida di una profonda riqualificazione dei Cpi. Il presidente Ciriani illustra poi l'innovativo modello di gestione che con coraggio la sua Provincia ha adottato per gestire efficacemente le politiche anti-crisi puntando su una logica di servizi e standard da soggetto privato. Soggetti privati rappresentati al tavolo dell'incontro da Agostino Di Maio, direttore generale di Assolavoro, l'associazione di rappresentanza delle agenzie per il lavoro. Il relatore sottolinea come si sia realizzato un cambiamento di atteggiamento nei confronti delle agenzie da parte dei soggetti pubblici. Sono, infatti, numerose le esperienze di collaborazione con Province e Regioni a prescindere dai diversi colori politici delle amministrazioni. Sul merito delle misure, co-progettate e co-finanziate attraverso il ricorso alle risorse Formatemp, non si sono riscontrati particolari problemi. Si sottolinea, anzi, che dove il pubblico è meglio strutturato i risultati sono ovviamente migliori. Tutte queste misure si caratterizzano per l'obiettivo di premiare l'occupazione attraverso l'adozione di meccanismi premiali "misurabili" e solitamente proporzionali. In tale prospettiva Di Maio tende a sottolineare la dimensione polifunzionale che le agenzie stanno assumendo. Sarà certamente una sfida quella dell'apprendistato; tuttavia Assolavoro sottolinea i buoni risultati della somministrazione a-causale dei lavoratori svantaggiati già realizzatasi negli ultimi due anni. Le agenzie rivendicano inoltre, in un mercato del lavoro sempre più frammentario, le garanzie che il lavoro somministrato offre ai lavoratori.

La dott.ssa Strano, responsabile della direzione del Mercato del lavoro del Ministero, si è ovviamente soffermata sul ruolo strategico di *Cliclavoro* in questo sistema aperto di operatori. La dirigente ha subito ritenuto opportuno chiarire che *Cliclavoro* non è un progetto ma un sistema che non fa *matching* ma realizza la rete. In tal senso si deve vedere anche la precisazione per cui l'incontro domanda/offerta non è solo *matching* ma una funzione complessa a cui tutti i diversi servizi, specialistici o meno, cooperano. In questo quadro si pone l'*hub* delle politiche del lavoro che è rappresentato dal nuovo portale. La relazione va oltre. I temi da dibattere sono ora le regole e gli standard di funzionamento del sistema anche al fine di integrare i diversi sistemi di lavoro e previdenziali e monitorare e valutare i comportamenti del mercato. In questa prospettiva si sottolinea come le agenzie per il lavoro non si limitino a conferire passivamente i dati in loro possesso al sistema informativo. Queste infatti sono chiamate ad un ulteriore sforzo di condivisione delle informazioni che si realizza con una vera e propria "messa a disposizione" dei dati alla rete. Ha chiuso i lavori Aviana Bulgarelli, direttore generale dell'Isfol, che si è soffermata sul tema centrale del significato della "presa in carico" delle persone con particolare riferimento ai servizi formativi. Con specifico riguardo all'esperienza della gestione degli ammortizzatori in deroga si evidenzia la necessità di passare da una tradizionale gestione a catalogo ad interventi personalizzati che passi dalla valutazione delle competenze formali e soprattutto di quelle "reali". Per la natura stessa del target dei percettori, infatti, le seconde erano di gran lunga preponderanti sulle prime.

Giancamillo Palmerini

Dottore di ricerca in Diritto delle relazioni di lavoro
Collaboratore Adapt